

Martedì 18 ottobre 2016 ore 21.30  
Prime visioni

Ez  
25 | 17



**Ezechiele**  
CINEFORUM CINIT

## TUTTI VOGLIONO QUALCOSA (EVERYBODY WANTS SOME!!)



### USCITA CINEMA

16 giugno 2016

### GENERE

Commedia

### REGIA

Richard Linklater

### SCENEGGIATURA

Richard Linklater

### ATTORI

Blake Jenner (Jake), Tyler Hoechlin (McReynolds), Wyatt Russell (Willoughby), Zoey Deutch (Beverly), Glen Powell (Finnegan), Ryan Guzman (Roper), Justin Street (Jay), Glen Powell (Finnegan)

### FOTOGRAFIA

Shane F. Kelly

### MONTAGGIO

Sandra Adair

### PRODUZIONE

Annapurna Pictures

### DISTRIBUZIONE

Notorious Pictures

### PAESE

USA 2016

### DURATA

116 Min.

### FORMATO

1,85:1 Colore

NOTE Film di apertura della 62<sup>a</sup> edizione del Taormina Film Fest (2016).

Nel 1980 Jake Bradford si trasferisce al college e prende possesso di un'abitazione insieme ai suoi compagni della squadra di baseball universitaria. Tra cameratismi e qualche conflitto interno al gruppo, tra notti folli alla perenne ricerca di conquiste femminili, Jake inizia un percorso di crescita che lo porterà anche a trovare l'amore.

Tutti vogliono qualcosa comincia dove Boyhood finiva la sua corsa e ritorna sul 'debutto alla vita' di Richard Linklater all'università di Austin in Texas e nel settembre del 1980, l'anno in cui Reagan diventa presidente e la disco e il punk sono al loro apice, la permanente è ancora un must e il sesso protetto è ancora un divertente ossimoro. Ma l'intervallo è (quasi) finito e la campanella suona l'inizio delle lezioni per Jake e la sua generazione fracassona e baffuta. Ventitré anni dopo il regista texano ritorna sulle tracce del suo teen-movie La vita è un sogno, oggetto di culto negli States con cui questo campus movie di maschi alfa condivide il testosterone e la medesima coolness drammatica. Svolto in una sequenza fluida di quadri saturi di colori e di sonorità pop dove le ore sembrano dilatarsi all'infinito, Tutti vogliono qualcosa ribadisce l'ossessione di Linklater per il tempo, la fascinazione per la sua circolarità proustiana. E nel suo scorrere senza posa quello che coglie l'autore è il movimento stesso della vita da cui non pesca mai gli snodi simbolici ma i momenti complementari. Il suo cinema è una suite malinconica di attimi consueti mentre le epoche scorrono, le mode passano, le trame sfilano. Tutti vogliono qualcosa è un flusso di coscienza che restituisce immediatamente l'esperienza del tempo che scorre fuori dal nostro controllo e aggrappato a cose, parole, baleni marginali eppure pieni di una loro bellezza. Everybody Wants Some!!, a cui il titolo italiano ha tolto i punti esclamativi (Tutti vogliono qualcosa), è un'autentica esplosione di gioventù al ketchup dove le boutade e le cretinerie rimbalzano come palline da ping pong e lo spirito di corpo assume la forma di una competizione feroce a tutti i livelli dell'esistenza: sport, corteggiamenti, amicizia. Dopo Boyhood e la celebre trilogia (Prima dell'alba, Before Sunset, Before Midnight), che testimoniano la sua vocazione per la materia temporale e le sue contingenze, Linklater segue come DeLillo le vicende di una pallina da baseball e trova il suo homerun.

Un fuoricampo mitico, fuori dal tempo e prima della fine della ricreazione che cattura l'istantanea di uno sguardo e l'essenza di un istante che ancora una volta l'autore ci invita a condividere. Da Boyhood alla baldoria di Tutti vogliono qualcosa, il progetto resta lo stesso: scannerizzare una generazione attraverso gli occhi di un adolescente alla soglia dell'età adulta. E con le epoche cambiano anche gli occhi. Questa volta sono quelli di un pitcher che trasloca con una valigia e una scatola di vinili al campus e in un decennio di tensione sociale e di rilassamento dei costumi. Un'età non ancora minacciata dall'ombra scura dell'AIDS e al massimo allarmata dal ritardo mestruale della fidanzatina di turno. Nel tempo di un weekend, l'autore rappresenta una muta di sportivi spensierati e aperti a tutte le esperienze che riserva l'intervallo. In quella bolla di tempo sospeso e promesse appese che precedono un debutto, si agitano un gruppo di studenti americani le cui azioni e infrazioni alle regole della casa (niente alcol e niente donne ai piani alti) restano senza effetto e conseguenze.

Linklater fissa per sempre l'intervallo in cui i ragazzi abbandonano il nido familiare ma non adempiono ancora agli obblighi della vita adulta, un'anticamera ludica disponibile ai loro desideri e all'invenzione di sé. E in quel preludio vintage, che ricrea l'istante dell'intesa segreta con lo spazio-tempo sconosciuto, il regista ha pensato un giorno come il suo personaggio di diventare giocatore di baseball professionista. Ma resistente quanto Jake, è l'unico a non portare i baffi e a rifiutare di scegliere una materia dominante che lo costringerebbe a un'identità permanente, Linklater decide per entrambi la libertà. Perché la libertà è il movimento (verso qualcosa, verso qualcuno). L'attrazione che Jake, Sisifo sul monte di lancio, prova per una studentessa d'arte e l'incontro fortuito con un vecchio compagno di liceo convertito al punk gli rivelano culture sconosciute e la possibilità di una relazione alternativa con l'esistenza, affrancata dal vincolo delle convenzioni sociali.

College-movie senza corsi o match di baseball, Tutti vogliono qualcosa è sviluppato con una minuziosità documentata e applicata al décor, ai costumi, agli accessori, al look (i baffi solidi e rock di Freddie Mercury) e alla musica (il titolo è anche una canzone di Van Halen), nessun'altra referenza temporale esterna al campus arriva a perturbare le attività ricreative dei nostri che cantano "Rapper's Delight" a squarciagola e teste a tempo in una scena che riassume l'edonismo splendido splendente degli anni Ottanta. Di cui resta adesso questo film esclamativo. Un coupe de foudre che passa per un coup de fil. Una telefonata che non sapresti dire se breve o interminabile ma che miracolosamente ti innamora.

Marzia Gandolfi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)

Nel settembre del 1980 Jake Bradford (Blake Jenner) arriva al college, occupando il suo posto nella casa dove vivono i compagni, matricole e veterani, come lui parte della squadra di baseball dell'università. Mancano tre giorni all'inizio delle lezioni: ci si può scatenare, ci si può sfidare, ci si può ubriacare, si può trovare l'amore o, accontentandosi, si può fare sesso.

Richard Linklater, reduce dall'incredibile esperimento di *Boyhood* che gli ha fruttato Golden Globe e una nomination all'Oscar, ha creato *Tutti vogliono qualcosa* come sequel spirituale di un film cult che realizzò oltre vent'anni fa, *La vita è un sogno* (*Dazed and Confused*, 1993). Quello era la cronaca di un ultimo giorno di scuola in un liceo del 1976, questo registra il passaggio al college per la stessa generazione, la generazione di Linklater, che ammette i forti contenuti autobiografici di questi lavori, sceneggiati peraltro da lui stesso.

*Tutti vogliono qualcosa* è una commedia scatenata che, per tradizione del regista, cerca le sue unità narrative non negli schemi tradizionali ma nella capacità narrativa della vita stessa: più che prologhi, atti e risoluzioni, a Linklater interessano giornate, notti, ore, anni, mesi, settimane. Siccome la nostra esistenza è scandita da questi ultimi e non da un'occulta registica mano del destino che ci sceneggia, spetta ai personaggi (e a noi, insieme a loro) popolare di pensieri e opinioni ogni occasione potenzialmente simbolica: d'altra parte, se Jesse e Celine in *Prima dell'alba* non avessero costruito qualcosa su quell'incontro fortuito in treno, il "loro film" non esisterebbe. Il fato conta anche in questo caso, perché Jake incrocia la passionalità romantica di Beverly per puro caso, ma spetta a lui e solo a lui riconoscerla e non perderla di vista, rendere speciale il proprio tempo e quello di lei.

Anche se una certa idea di nostalgia permea questo film come tanti altri dell'autore, la cifra che diversifica queste esperienze cinematografiche dal semplice sciacallaggio nostalgico-feticistico è la capacità di tenere a freno il senno di poi. Il titolo originale è "Everybody Wants Some" (dalla canzone dei Van Halen), che tradotto più precisamente suonerebbe "Tutti ne vogliono un po'": tutti rivendicano il proprio diritto a "qualcosa", alla libertà, alla sessualità, all'entusiasmo, alla felicità, al successo. Gli sprazzi dell'esistenza in cui sembra a portata di mano questo diritto (illusorio, come ha specificato Linklater in un'intervista) sono la vera essenza di quella nostalgia forte, vera, potente, perché legata a ciò che realmente si rimpiange del passato giovanile: una sensazione di infinite possibilità, in tutte le direzioni, dall'amore alla carriera, un senso di vertigine piacevole garantito dall'inesperienza. Proprio per questo qualcuno, come accadde con *La vita è un sogno* o è accaduto di recente con *Boyhood*, potrà soffrire l'assenza di climax tradizionali, perché *Tutti vogliono qualcosa* mira a essere totalizzante come la quantità record di fumo aspirata dal misterioso personaggio di Willoughby. Linklater non confeziona fatti, ricostruisce dentro se stesso una sensazione e lascia che esploda sullo schermo in due ore. C'è una volontà di condivisione che coinvolge anche chi non era disinibito come i protagonisti (e se tutto va bene era al livello del tartassato Buffalo). C'è un'attenzione ai valori che scorrono sottotraccia, in primis l'importanza della competizione per sentirsi vivi.

Chi cerchi una nostalgia più storicizzabile la troverà, perché *Tutti vogliono qualcosa* è anche un film "in costume". La colonna sonora registra gli ultimi anni di gloria della disco, non dimenticando l'amore per il metal e annunciando l'arrivo del punk, con la riscoperta del country e un accenno di hip hop nei divertiti titoli di coda. Non mancano nemmeno le prime videoregistrazioni, i pantaloni attillati, le auto del periodo, i dischi in vinile quando non erano ancora vintage. L'importante è non dimenticare che *Tutti vogliono qualcosa*, così come *La vita è un sogno*, si chiude con un sorriso che va al di là del tempo e che, con il massimo rispetto, non appesantisce la magia terapeutica del ricordo con un'offensiva malinconia di maniera.

**Domenico Misciagna – [www.comingsoon.it](http://www.comingsoon.it)**

Non è commerciale, bensì spirituale: un "sequel spirituale" a *Dazed and Confused*, la teen-comedy di Richard Linklater, anno di grazia e high-school 1993. 23 anni dopo, le lancette hanno fatto il giro, anzi, il decennio: non più i '70s, ma gli '80s, con un pezzo dei Van Halen, *Everybody Wants Some*, a far da titolo.

*Tutti vogliono qualcosa*, Linklater, innanzitutto, vuole la buona musica, dai Blondie ai Dire Straits. E un mucchio, moderatamente, selvaggio: agosto 1980, vacanze agli sgoccioli, il semestre incombente, un piccolo college del Texas, un lanciatore, Jack (Blake Jenner, pulitino), che bussa alla porta, e trova la sua squadra. Baseball. Ovvero, bevute, feste e ragazze, ragazze, ancora ragazze: da Jenner a Tyler Hoechlin, che fa il gallo del pollaio McReynolds, fino al più bravo di tutti, l'ironico Glen Powell nei panni del kerouac-style Finnegan, gli attori sono assai in parte, lo Zeitgeist pervade lo schermo, la nostalgia si fa canagliissima, gli echi di *American Graffiti* e *Animal House* prendono gli occhi e, sì, i cuori.

Troppo maschio, il film? Forse, anzi, sì: e allora? Linklater, divertito e divertente, scuote la noia di dosso al genere, e realizza un instant-cult o instant-classic fate voi: *Tutti vogliono qualcosa*, ma in pochi sanno che cosa. Lui lo sa: operazione cinefila e meta-cinematografica, ti riporta negli anni '80 come sulla luna, nel senso che lo fa realmente e, insieme, immaginificamente.

Insomma, un'impresa, che nulla lascia inesplorato: competizione e maschi alpha, sport e (senso del) gruppo, cazzeggio – di dimensioni normali, vero Finnegan? – e "del domani non v'è certezza", corteggiamento e cotta, e di tutto di più, dalla disco al club punk, dal bar Urban Cowboy al materasso ad acqua a rischio esplosione.

Per capire quanto sia difficile un film così, pensate alle porcherie infilate nel serbatoio teen stelle & strisce e scongelate il pomeriggio televisivo, ritornate con la memoria ai Che ne sarà di noi del cinemino nostro e, sì, ditelo: Come Richard Linklater nessuno mai.

**Federico Pontiggia – [www.cinematografo.it](http://www.cinematografo.it)**



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia.

**Sito** [ezechiele2517.wordpress.com](http://ezechiele2517.wordpress.com) **Facebook** [www.facebook.com/cineforumezechiele](http://www.facebook.com/cineforumezechiele) **Tel.** 3922844539

**Twitter** [twitter.com/cineforumEze](http://twitter.com/cineforumEze) **Newsletter** [cineforumezechiele@gmail.com](mailto:cineforumezechiele@gmail.com)

